

Quando “sospettare” l’iperdotazione

Ogni persona è unica, ogni bambino è unico, e questo vale anche per i bambini e i ragazzi iperdotati, che non si possono raggruppare in insiemi omogenei. Possiamo però individuare alcuni segnali di iperdotazione:

- * la precocità, il vivo interesse per la lettura: i bambini iperdotati imparano sovente a leggere a 2-3 anni, un po’ da soli, un po’ con l’aiuto dei genitori;
- * la tendenza ad annoiarsi a scuola, talora fin da quella dell’infanzia, più frequentemente alla primaria;
- * la tendenza a mal sopportare la routine;
- * la curiosità intelligente, che va distinta dal porre domande per attirare l’attenzione;
- * la capacità di astrazione precoce (prima dei 6-7 anni);
- * la capacità di intuire gli stati d’animo degli altri (empatia);
- * la sensibilità alle ingiustizie, anche subite da altri;
- * la predisposizione ad andare d’accordo più con i compagni maggiori di età che con i coetanei.

Qualche suggerimento per favorire, per non ostacolare, lo sviluppo armonico delle capacità dei bambini iperdotati:

- * proporre loro giochi di crescente, ma non eccessiva, difficoltà, in modo da abituarli alla gioia della conquista;
- * festeggiare, mai rimproverare, gli sbagli, che sono occasione per imparare cose nuove;
- * incoraggiare i bambini, mai sostituirsi a loro;
- * lasciare loro tempi di libertà, che si strutturino da soli o grazie a suggerimenti minimi;
- * non infarcirli di nozioni;
- * attività nel campo del virtuale, per esempio, i giochi con il cellulare, devono essere proposte dopo il periodo in cui l’apprendimento è sensoriale, non prima dei 5-6 anni;
- * se a scuola i bambini si annoiano, sforzarsi di comprenderne il motivo; parlare con gli insegnanti, se sono disposti ad accettare il lavoro con i *gifted*, proporre attività extrascolastiche non soltanto sportive, eventualmente anche cambiare scuola;
- * non dirgli frequentemente «Bravo!», semmai valutare *il loro lavoro* come ben fatto (o non fatto bene), per evitare che si identifichino con il lavoro stesso e sviluppino ansia da prestazione, che spesso provoca il bisogno di fare bene sempre, anche evitando le prove nuove.

La geometria

È importante trasmettere ai bambini fin da piccoli i primi concetti di geometria, sostenere curiosità e ricerca, permettere di trovare e scoprire dovunque le forme e le loro relazioni.

Prima di tutto, alleniamo gli occhi e le mani a riconoscere le forme esatte, le misure e le proporzioni.

Attorno ai 2 anni e mezzo, si utilizzano semplici incastri geometrici: cerchio, triangolo e quadrato.



Forme differenti, tutte dello stesso colore. Il bimbo guarda e tocca; si concentra sulla forma della cornice e dell'incastro fino ad abbinarle correttamente.

Si deve pronunciare il nome di ogni figura: «Cerchio», «Triangolo», «Quadrato».

Le caratteristiche geometriche, la linea curva che delimita il cerchio, le punte del triangolo rimarranno impresse con l'utilizzo ripetuto del materiale e, se i bambini chiedono, diamone, senza timore, il nome corretto.

Verso i 4-5 anni si possono preparare cartoncini forati e insegnare il ricamo con cui decorare gli elementi fondamentali di ogni figura geometrica.



Attorno ai 2 anni si presenta la Torre rosa, che regala spunti di geometria nello spazio.

È formata da dieci cubi di legno, tutti dello stesso colore, che diminuiscono di grandezza in modo proporzionale: dal cubo di 10 cm di spigolo a quello di 1 cm.

Si dispongono i cubi in ordine sparso sul tappeto: «Qual è il più grande?». Si prende il cubo individuato con una sola mano e lo si separa dagli altri.

Nuovamente: «Qual è il più grande?». Si pone il nuovo cubo con cura al centro del precedente controllando, con l'indice, che vi sia una "stradina" (un piccolo bordo sul primo cubo) e che la posizione sia corretta. Si procede così fino al cubo più piccolo. Una volta completata, la torre si demolisce e si ricostruisce.

Si può proporre una torre addormentata che si allunga sul pavimento, una torre a spirale oppure si può chiedere al bambino di ricostruire la torre disponendo i pezzi distanziati nella stanza in cui lavora.

Questi giochi offrono tantissimi spunti geometrici: spigoli, facce, simmetria del cubo, proporzione nello spazio e anche idea di potenza.

Nominiamo e definiamo questi elementi solo su richiesta del bambino per rispondere al suo bisogno di termini specifici, per lui importanti.



Il mondo degli origami è altrettanto interessante, soprattutto perché con esso si studia il rigore.

Il bambino si dovrà poi abituare a raccogliere i propri lavori in una cartelletta per non rovinarli e per imparare ad avere cura del proprio lavoro.

QUALCHE CONSIGLIO PER RIASSUMERE

- * Non fare mai paragoni, ogni disegno è un mondo a sé.
- * Creare un percorso per ogni bambino valorizzandone i punti di forza.
- * Coinvolgere attivamente i bambini nella realizzazione di biglietti di auguri, inviti ecc.
- * Permettere ai bambini di scegliere i propri materiali.
- * Creare un giusto spazio all'interno della stanza o della casa.
- * Non criticare il lavoro ma correggere l'esecuzione, dove serve.
- * Appendere i lavori dei bambini come a voler creare una mostra d'arte.
- * Non utilizzare la gomma.
- * Non sottolineare gli sbagli.
- * Chiedere ai bambini il loro punto di vista e le spiegazioni dei loro lavori.
- * Non dire mai: «Che bello!» o «Che brutto!».
- * Implementare il talento con regali mirati e materiali appositi.
- * Mostrare immagini e portare i bambini a mostre.
- * Provare diverse tecniche e metodologie.
- * Non decidere per i bambini in che cosa sono bravi, ma lasciare che lo scoprano loro stessi.

Il processo di arricchimento

a cura di Paolo Bianchi, ingegnere, responsabile dell'area logico-matematica di Human Ingenium

È un modo per sviluppare la capacità di pensiero laterale così da effettuare collegamenti logici tra soggetti, argomenti, concetti apparentemente distanti tra loro. Di conseguenza, è anche un modo per favorire la capacità di valutare fatti e argomenti in maniera critica circostanziano ciò che si dice, di creare nuove idee, di ragionare su problemi complessi, di comprendere situazioni, epoche e popoli diversi. È un modo, quindi, per avere un giudizio indipendente.

Lo spunto per l'arricchimento può essere offerto da quasi qualunque cosa attragga l'attenzione del bambino: un oggetto, un animale, una pianta, un edificio, un'opera d'arte... A eccezione di piante e animali, è meglio partire da oggetti di uso comune e con una storia alle spalle: per esempio, è praticamente impossibile trovare un impatto del mouse nell'arte o nel folklore o nei processi industriali, mentre è relativamente facile trovarlo per la luna nella poesia o per l'aglio nelle superstizioni oppure per il collare da cavallo nell'agricoltura.

Indice

| | |
|-----|---|
| 7 | Premessa |
| 9 | Prima del '68 |
| 14 | L'intelligenza |
| 18 | Quando "sospettare" l'iperdotazione |
| 20 | Il passaggio dal dono al talento |
| 22 | Problemi e rischi collegati all'iperdotazione |
| 27 | Valutare l'intelligenza |
| 39 | I doni non misurabili |
| 43 | Come spiegare a bambini e ragazzi la loro particolare intelligenza |
| 45 | In famiglia |
| 48 | A scuola |
| 51 | La formazione della mente |
| 54 | La lettura e la scrittura |
| 59 | La matematica <i>a cura di Luisa De Ponti</i>) |
| 67 | La musica |
| 73 | Il figurativo <i>(a cura di Lucrezia Zaffarano)</i> |
| 89 | Il processo di arricchimento <i>(a cura di Paolo Bianchi)</i> |
| 102 | La formazione della coscienza |
| 107 | Bibliografia |